Anno XI. Venerdì 11 Febbraio 876 N. 36

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell' 8 febbraio contiene:

1. R. decreto 6 febbraio che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Manfredonia.

2. R. decreto 6 febbraio, che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Maglie. Occorrendo una seconda votazione, nell' uno e nell'altro collegio, avrà luogo il 27 dello stesso mese.

3. R. decreto 13 gennaio, che riordina l' ufficio d' ispezione della R. pinacoteca di Torino.

4. R. decreto 9 gennaio che dei 48 posti disponibili nel III Educandato di Napoli, *Principessa Margherita*, ne riserva 24 per le figliuole dei pubblici insegnanti di ogni ordine.

5. R. decreto 13 gennaio, che aumenta il ruolo del personale di 1ª categoria di un vice-console di 1ª classe, di un vice-console di 2ª classe e di un vice-console di 3ª classe.

COME INTENDERSI?

La quistione chiesastica, volere o no, si viene da qualche tempo discutendo con una certa serietà. Un articolo del senatore Pantaleoni diede occasione ad altri del Guerrieri Gonzaga e del Padeletti. Molti altri cominciarono a dire le loro ragioni, dacchè anche il Serra-Gropello, il Piola, il Gladstone ne parlarono e la quistione si fa presente nella Germania, nell'Inghilterra, dovunque. Fino il Reichensperger domanda, se, per la pace, non sia da ricalcarsi la via dei Concordati, o da entrare arditamente in quella indicata da Cavour colle parole: *Libera Chiesa in libero Stato.*

Il male si è, che, *per intendersi* si ha preso propriamente quella via, che sembra fatta apposta *per non volersi intendere.*

Che importa, che si voglia chi d'un modo chi dell'altro interpretare il valore reale, che Cavour attribuiva alla frase famosa, sulla quale, lui morto, si disputa tanto?

Cavour era soprattutto un uomo politico; e quella frase, comunque egli l' intendesse e comunque in pratica volesse definire ed attuare le due libertà, che a suo credere potevano sussistere insieme e dovevano diventare la conquista dei nuovi tempi, egli l' aveva con tanta solennità pronunciata per conseguire lo scopo politico cui aveva in mira. Anche non definita più specificatamente di quello che fu, la frase cavouriana ottenne il suo effetto; e che non fosse vuota lo prova il gran disputare che se ne fa ancora quindici anni dopo la sua morte. Confrontate le condizioni dell' Italia e degli altri Stati, e le loro relazioni d'adesso colle Chiese diverse, d'oggidì e di allora, e vedrete, se questa non fosse una di quelle frasi gravide di conseguenze, cui gli uomini politici pronunciano talora, e che esprimono un concetto contemporaneo, cui tutti sono obbligati ad accettare, od a combattere.

Ma ora, che si tratta delle più prossime, come di altre più lontane e logiche applicazioni di quel principio e che si disputa su di esso, perchè il procedimento dei fatti obbliga a discutere le applicazioni od iniziate, o credute necessarie da alcuni, da altri combattute, non sarebbe tempo, che, lasciando a Cavour il segreto del valore cui quel grande uomo di Stato gli attribuiva, perchè è sepolto con lui, tanto chi lo accetta come chi lo nega, invece di attribuire al Cavour le proprie interpretazioni, esponesse chiaramente la propria, favorevole od avversa che fosse?

Noi domanderemmo prima di tutto a tutti: Volete voi, o no, la *libertà di coscienza* la più assoluta, come noi la vogliamo?

E se la volete, come la vogliono tutti gli uomini, che non credono potersi imporre nè la religione, nè un principio filosofico qualsiasi, nè colla forza, nè con un' istituzione che per molti costituisca un' abitudine non pensata e non discussa e non discutibile; credete voi conforme alla logica della moderna libertà, le religioni e le *Chiese* imposte, le religioni universali ed indiscutibili, le Chiese nazionali, lo Stato-Chiesa, o la Chiesa-Stato?

Noi crediamo, che la logica della libertà, che non si offende mai impunemente, ci porti alla piena libertà di coscienza e di pensiero, e quindi alla *libertà di tutte le Chiese in ogni libero Stato.*

Perciò, se l' uomo politico, il quale mirava ad abbattere la Chiesa-Stato in Italia per fondarvi lo Stato-Nazione nella pienissima sua libertà ed a togliere tutti gl' impedimenti che a questo giusto voto dell'Italia potessero venire dal di fuori, disse *libera Chiesa* soltanto, perchè allora pensava alla Chiesa-Stato di Roma, che voleva servi a sè tutti gli Stati; i liberali successori di Cavour, in Italia e fuori, debbono allargare quel concetto alla forma più generale da noi qui sopra espressa, considerando anche i fatti posteriori e le generali tendenze.

Volete voi i *concordati* a cui mira il Vaticanesimo, per riconquistare una parte almeno della sua padronanza, laddove non si crede atto ad imporre colla santa inquisizione la unità della fede, come nell' Ecuador, o nella Spagna, o dove lo possa, o lo speri? Tutti gli Stati ormai rifiutano questa catena, anche allentata che sia dalle astuzie curiali del Vaticano. Dunque intesi: *concordati* non più. Ma ci sono, dicono, dei *modus vivendi*, delle transazioni, alle quali ora non sembra lontano di accedere nemmeno l' inflessibile Bismarck, che personifica in sè l' esagerazione dell'assolutismo germanico sotto le forme della libertà. Speriamo, che gl' Italiani si tengano dal pari lontani da queste rigidezze, come dalle capitolazioni che sogliono esserne la inevitabile conseguenza. Noi non intendiamo altro *modus vivendi*, che la libertà, la mitezza, che evita le reazioni del passato contro l' avvenire, e la legge, che salva tutti i diritti dello Stato e tutte le libertà. Perciò, se la legge delle *guarentigie*, non fatta bene, ma che poteva risultare peggio se fosse stata precipitata e che può essere corretta e completata, appunto perchè è una legge dello Stato, non un patto internazionale, ad onta che sia una tacita transazione politica con altri Stati, che forse avrebbero voluto allora di più e che, fortunatamente, declinando ogni responsabilità e lasciandola tutta all' Italia, si tolsero anche il diritto, o le velleità d' intervenire, almeno con autorevoli e potenti consigli in questo; se quella legge, diciamo, è una transazione, un *modus vivendi* per sè stessa, uno spediente politico, nulla ci vieta di completarla, dopo anche le riserve fatte, con un' altra legge, che si rende sempre più necessaria, quella del vero *ordinamento delle libere Chiese.*

Questa legge, costituendo le Comunità religiose di qualunque credenza, darà ad esse, sotto la sorveglianza dello Stato, la libertà di scegliersi gli amministratori dell' asse ecclesiastico che loro si compete, e che è loro e non del Clero, o dello Stato tutore e legislatore indiscutibile. Così, dopo eletti gli amministratori, e disposto delle sostanze loro come credono, impareranno anche a far uso del *placet* e dell' *exequatur*; cioè si eleggeranno e parrochi e vescovi, e lo Stato lascierà che lo facciano liberamente, giacchè il pagano del proprio.

Così, e così soltanto, si *faranno libere le Chiese*, emancipandole dal feudalismo clericale, che ora corre paralello, ma in senso inverso al libero ordinamento dello Stato, il quale ha basato il governo dei Comuni, delle Provincie e della Nazione sul principio elettivo e sulla libera scelta di coloro che costituiscono i tre Consorzii civili.

Con ciò lo Stato non si priva di nessuna facoltà legislativa, o sorveglianza, politica, nè dell' educazione ed istruzione, nè di quella tutela di tutti gl' interessi da esso sottoposti alla legge comune fatta da lui stesso.

Questo solo ordinamento delle libere Chiese farà sì, che si venga a poco a poco operando quella trasformazione, anche religiosa, che da taluno si crede impossibile nei paesi così detti cattolici, appunto perchè non vi esistono le libere Chiese.

Noi abbiamo, anche altrove in appositi scritti, definita la *libertà di ogni Chiesa in ogni libero Stato*, secondo un procedimento storico già bene ed universalmente avviato.

Vorremmo perciò che, nella discussione aperta, ognuno definisse e Stato e Chiese libere come le intendono. Così sarà possibile di comprendersi l' un l' altro; ma altrimenti si faranno polemiche, che intorbidiranno la quistione invece di scioglierla.

P. V.

LA CATASTROFE DI SAINT-ETIENNE.

(*Nostra Corrispondenza*)

Lione, 7 febbraio.

(*Tai*) La Francia non si occupa oggi solamente delle elezioni, ed i giornali assegnano il posto d'onore non più alle inutili ciance, bensì a far sentire l' eco di un grido di dolore che parte dalla capitale della Loira. Saint-Etienne è una città di 110,000 anime, laboriosa, industriale, commerciale; in una parola, fiorente. La ricchezza prima del paese sono le immense miniere di carbone di terra che la circondano. Migliaia e migliaia di proletari trovano il loro pane in un lavoro faticoso, ed esposto, tutti i momenti, ad accidenti che l' uomo, per quanto saggio sia, non può nè prevvedere nè impedire. La società stima ed ama a preferenza tra la classe dei lavoratori il minatore, forse perchè egli povero *paria* tra i *paria*, mette la sua vita a pericolo a tutte le ore, perchè, sepolto vivo nelle viscere d' una montagna e respirando un' aria pregna di gaz mortiferi, estrae la ricchezza d' un intero paese. Il minatore non è un lavoratore comune; egli, martire della miseria, fa abnegazione della sua vita dal primo momento ch'accetta d'entrare in quelle vaste gallerie lavorate con le sue mani, per riscaldare il ricco neghittoso e per alimentare l' industria, fonte di benessere per la sua nazione. Dice addio al sole e mena l'esistenza della talpa. Sfida la morte con la medesima indifferenza come andasse allo spettacolo.... e gli spettacoli sono frequenti per lui! Non dirò tutti i giorni, ma tutte le settimane questi o quello trova la morte lavorando, ed il compagno superstite non si cura punto del pericolo che ha corso; al contrario, prende sulle spalle il suo infelice amico e lo interra senza versare una lagrima. Troppo abituato alle morti subitanee per piangere, il minatore diviene filosofo: oggi a te, domani a me. I giornali stessi, questi potenti organi della pubblicità, non credono meritevole d'annunciare, nemmeno nella loro cronaca, tali fatti, mentre abbondano di particolari, se Tizio si è rotta una gamba sdrucciolando!

Sono passati appena quattro anni da che nella miniera del sig. Jabin perirono, a più di trecento metri sotterra, un centinaio d' operai.

L'altro giorno, 4 febbraio, duecentoventuno lavoratori erano intenti all'opere usate. Eglino lavoravano nel medesimo pozzo, dove, quattr'anni avanti, morirono, facendo il proprio dovere, altri minatori. Le macchine-ventilatrici esercitavano, come di consueto, la loro benefica influenza; nulla dava a sospettare l' imminente disgrazia. A poco a poco i gaz, ch'emanavano dal carbone, si condensarono sempre più, le macchine non avevano la forza d'assorbire, la respirazione diveniva più affannosa, la testa pesante.... un badile s' incontrò in un pezzo di silicio.... scaturì una scintilla e prodigiosa quantità di gaz s'infiammò!

Una doppia detonazione avvertì la città che nell' officina del sig. Jabin, a cento metri dalla stazione ferroviaria, s'era prodotto *le feu grisou*!

Le povere madri, le giovani spose, le affettuose sorelle v'erano intente ad apparecchiare il parco pasto al figlio, al marito, al fratello, quando un grido di morte suonò al loro orecchio. Lasciarono la casa in disordine, uscirono com'erano vestite, arrivarono sul luogo della catastrofe. Dopo pochi minuti erano là, alla bocca della sterminata galleria, e piangevano, e gridavano e si disperavano. Di 221 si estrassero soltanto cinque dalla fornace; 216 rimasero inghiottiti!

Arrivò a passo di corsa la truppa e quantità di guardie municipali, ed ingegneri, ed autorità. Vani sforzi, la scienza può nulla contro la morte! Dopo fatiche erculee riuscirono ad estrarre ventisei, non cadaveri bensì massi di carne umana deformi; chi senza testa, chi senza gambe.... tutti bruciati. Altri molti si trovarono allo stato di cenere, ed il riconoscimento impossibile. Qual penna potrebbe descrivere il dolore della sposa, il pianto del figlio, la disperazione della fidanzata?

Una Commissione per raccogliere sussidii a pro delle famiglie desolate e piombate nella più desolante miseria si costituì subito, e sembra che la colletta riuscirà generosa.

Anche a Lione i giornali hanno aperto liste di soscrizione, e chi non verserà il suo obolo per gli orfani del minatore?

L'elezioni per l'Assemblea faranno le spese di tutte le conversazioni ancor per qualche settimana. Nel terzo Collegio di Lione è stato scelto ieri per candidato repubblicano il signor Andrieux.

ITALIA

Roma. L'altro jeri deve essere avvenuta a porta San Pancrazio l' inaugurazione delle lapidi commemorative dei caduti del 1849. Queste lapidi sono state collocate una sulla facciata del Casino dei quattro venti, l'altra al Vascello, e portano scolpite le seguenti iscrizioni:

« Pochi contro moltissimi — Senza speranza di vincere — Duce però Garibaldi — I non degeneri figli di Roma e d' Italia — Qui pugnarono un intero mese costanti — Esempio ai venturi — Come non conti i nemici — Chi combatte per la libertà e per la patria.

« Assedio di Roma 1849. »

« Garibaldi e i suoi prodi — Qui eroicamente pugnarono — Per la libertà di Roma e d'Italia — Sparta ricorda i suoi trecento e Leonida — Roma antica i suoi Fabi — Roma moderna — Mostrava qui al mondo uguale virtù — 1849. »

— Leggiamo nel *Bersagliere*: È atteso di ritorno dall' Inghilterra, il piroscafo da guerra *Europa*, ove si era recato per imbarcare e trasportare in Italia uno dei mostruosi cannoni di cento tonnellate, da servire di modello e di prova per quelli che dovranno armare le due potenti fregate *Duilio* e *Dandolo*. Come è noto, non si riuscì nello scopo di avere dal costruttore W. Armstrong, il pezzo, perchè non ancora ultimato; ma il viaggio dell' *Europa* ha potuto giovare bensì per prendere a bordo una quantità di macchine, fra le quali quella motrice del *Duilio* ed una fortissima grue (mancina) destinata precisamente a sollevare e muovere le pesanti artiglierie, e senza la quale sarebbe stato molto difficile il farle manovrare. Si conferma poi che il varo del *Duilio* si effettuerà fra due mesi al più, e che, per quella solennità, il ministero della marina rilascierà inviti abbastanza numerosi perchè la festa riesca il più che possibile imponente.

ESTERO

Austria. La questione se Deak sia morto munito dei Sacramenti della Chiesa provocò un battibecco nella stampa cis e transleitana. Il *Volksfreund*, organo clericale, scrive: "Posso positivamente assicurarvi che ai 21 del mese passato Deak disse ai suoi parenti: "Voglio prepararmi alla morte; fate che venga un sacerdote„. Discutendone la scelta si ebbe a pronunciarsi in favore del vescovo Remsay, il quale ai 22 ministrò all'illustre patriotta i SS. Sacramenti ed in un momento in cui era in pieno possesso delle sue facoltà intellettuali. «Non è la ragione, disse Deak, ma è il cuore che lo comanda, avvegnachè la religione è radicata nel cuore.»

— La Camera dei deputati accettò in seconda lettura la intera novella della legge matrimoniale giusta le proposte della Commissione. La proposta della minoranza al § 1, giusta la quale, l'impedimento al matrimonio pei preti ordinati cesserebbe soltanto con la loro uscita dalla chiesa cattolica, fu respinta.

— Leggiamo nella *Bilancia* di Fiume del 9: Sua Maestà ordinò che agli abitanti di Dobretin in Croazia venga elargito un primo sussidio di fior. 2000 per i danni da essi sofferti pochi giorni fa, quando i *beg* ed i soldati turchi, inseguendo gl' insorti fin sul nostro territorio, presero d'assalto quel villaggio. Un incaricato del tenente maresciallo barone de Mollinary è partito a quest'uopo da Zagabria per Dobretin il giorno 7 corr. Questa violazione di confine provocò, come è naturale, dei serii reclami diplomatici da parte del nostro governo presso quello della Porta.

Sappiamo pure da buona fonte che ieri il comando militare della Croazia spedì una batteria di artiglieria verso il confine (Dvor), la quale oggi sarà susseguita da un battaglione del reggimento fanti *Arciduca Ernesto*.

Si fanno inoltre i preparativi occorrenti per poter mandare quanto prima alla frontiera altri distaccamenti di truppa delle armi di fanteria ed artiglieria.

Francia. L'*Ordre* pubblica una lettera del bonapartista signor Amigues a tre elettori di Parigi che gli avevano offerta la candidatura del 20 circondario. Egli la rifiuta dichiarando che va a sostenere la lotta in Corsica «nella culla stessa dell'impero, ove trattasi di assicurare il trionfo dell'uomo eminente che dirige il partito imperialista, e di far trionfare, contro un principe dimentico dei suoi doveri, la tradizione napoleonica, la quale riposa sulla testa del principe imperiale. »

— L'*Univers* biasima il prete Cadoret che si presenta candidato bonapartista nel Morbihan, proclamando che mai la Francia fu prospera e sicura come sotto Napoleone III e che egli amò l'imperatore e conosce ed ama il di lui figlio.

Spagna. Un dispaccio da Madrid dice che si comincia a parlare in quella capitale della possibilità d' un *convenio* fra i carlisti e il governo, ma si aggiunge che le voci propagate a questo riguardo non hanno fondamento alcuno.

Serbia. Mandano da Belgrado al *Journal de Paris* una circolare pubblicata in Ser-

bia da un Comitato promotore dell' istituzione d' un'Associazione per soccorso ai feriti dell' Erzegovina. È affermato in quella circolare che l'avvicinarsi della primavera rende probabile il movimento decisivo per l' esistenza del popolo serbo.

Inghilterra. La *Gazette de Paris*, nuovo giornale, genere *Figaro*, scrive: « Una persona che giunge da Chiselhurst ci reca pessime notizie della salute dell'ex-imperatrice. La vedova di Napoleone III sarebbe colpita da una malattia di languore, che va ogni giorno aggravandosi. Essa non esce quasi più, ed è obbligata, per camminare, ad appoggiarsi su una canna. Quanto al giovane principe Luigi, egli si preparerebbe a partire per l'America e conterebbe trovarsi a Filadelfia per l'apertura dell' Esposizione. »

Belgio. Ecco la notizia dell'*Opinion d' Anvers*, che ci fu riassunta dal telegrafo: « Ci si riferisce un fatto che noi pubblichiamo con tutte le riserve, tanto esso ci pare grave, e sul quale ci riserviamo di assumere più ampie informazioni. I fuochisti d'un bastimento del porto d'Anversa avrebbero trovato nel carbone destinato alle macchine *sette pacchi di polvere*, a uno dei quali era attaccata una miccia. Uno dei fuochisti stava per gettare uno di quei pacchi sul fuoco con una palata di carbone, quando, per caso, si accorse dell'oggetto che si trovava sulla pala. Egli chiamò i compagni, che frugarono nel carbone e vi trovarono i sei altri pacchi. La nave, che era in via di traversata, aveva circa 150 persone a bordo, compreso l' equipaggio. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3541 Div. III.

Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nell' esperimento d' asta tenutosi il 9 febbraio corrente per l' appalto dei lavori di rettifica dell' alveo del fiume Corno nella località della grande risvolta al bosco Frangipane, ossia soprarcorrente al Ponte denominato delle Barcatte, di cui l' avviso prefettizio 28 gennaio p. p. N. 1802, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente sig. Jetri Giovanni fu Pietro, verso il ribasso nella ragione del 2.60 per 100, essendosi con ciò ridotto il dato d' asta, che era di L. 11584, a L. 11282.82.

In relazione al disposto dell' articolo 98 del regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzodì preciso del 21 febbraio corrente.

Ferme le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerta dovranno essere in bollo da lire una, ed accompagnate dai documenti e dalla ricevuta della R. Tesoreria pel deposito prescritto dal suddetto avviso d' asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato signor Jetri Giovanni.

Udine, li 10 febbraio 1876.

Il Segretario Delegato
ROBERTI.

N, 1106

MUNICIPIO DI UDINE

Tassa sui Cani

Ruolo suppletorio 1875 e ruolo principale 1876

Avviso.

A partire da oggi ed a tutto 18 corrente resteranno esposti presso la Ragioneria Municipale a libera ispezione di ogni interessato i Ruoli suindicati.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti entro il termine suindicato, spirato il quale non saranno più accolti, ed i Ruoli verranno passati alla Esattoria per la scossione coi metodi privilegiati.

Dal Municipio di Udine li 10 febbraio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Il Bollettino della Prefettura, numero di gennaio, che riuscì (come direbbesi in forma classica) un volume di *giusta mole*, contiene, oltre le Leggi e Circolari già accennate nella nostra cronaca, le *Modificazioni alla Legge sull' ordinamento giudiziario* ed il Decreto Reale che istituisce *Sezioni temporanee presso la Corte di Cassazione in Roma*. Già è noto, per quanto ne disse eziandio il *Giornale di Udine*, il senso del citato Decreto, come sono note le *Modificazioni* suaccennate. Riguardo alle quali, amiamo di ricordare oggi un solo punto, quello cioè che concerne i Giudizj conciliatorii. Infatti vi ha un articolo che stabilisce in ogni Comune, oltre il Giudice conciliatore, un vice-conciliatore, e che pei Comuni assai popolosi ammette più Conciliatori, da nominarsi per regia delegazione dai Presidenti delle Corti d'Appello sopra una terna di candidati fatta dai Consigli comunali, dopo aver sentito il parere del Procuratore generale.

A questi altri segue il Decreto del Ministero delle Finanze che stabilisce il prezzo in base al quale dovrà conteggiarsi la Rendita dovuta nelle affrancazioni, in confronto del Demanio e del Fondo per il culto, delle annualità inferiori a lire *cento*, fissandolo da 1 gennaio a tutt giugno 1876, pel consolidato cinque per cento in lire settantacinque e centesimi dieci per ogni cinque lire di rendita, e pel consolidato tre per cento in lire quarantacinque e centesimi dieci per ogni tre lire di rendita.

A questo Decreto ne viene dietro un altro dello stesso Ministero delle Finanze che determina l' interesse da corrispondersi durante l'anno 1876 sulle somme depositate nella Cassa dei depositi e prestiti, fissato come segue: 1. *Nella ragione del 4 9926 per cento al lordo e del 4 30 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile:* a) per i depositi volontari dei privati, Corpi morali, e pubblici Stabilimenti; b) per i depositi per prezio di riassoldamento, e per surrogazioni nell' armata di mare; c) per i depositi in affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc. 2. *Nella ragione del 4 0637 per cento al lordo, e del 3 50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile*, per i depositi di cauzioni dei contabili, impresari, affittuari e simili; 3. *Nella ragione del 3 0188 per cento al lordo, e del 3 50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile*, per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi. Il Decreto soggiunge poi che l' interesse per le somme che la Cassa darà a presito ai Corpi morali durante l'anno 1876 è fissato nella ragione del sei per cento.

Accompagnata da Circolare prefettizia a Sindaci e ai Commissarj Distrettuali susseguе una Circolare firmata dal Direttore generale delle Gabelle sull'argomento dell'*ingerenza degli Appaltatori governativi nella riscossione dei dazj addizionali dei Comuni e sul controllo d' questi alla gestione di quelli per gl'introiti di loro spettanza.*

Vengono dopo due importantissime *Circolari concernenti il Macinato.* Con la prima, firmata dall' onorevole Casalini Segretario generale al Ministero delle finanze, si regolano i depositi per le spese delle perizie e delle decisioni appellatorie, spese che diedero luogo a tanti reclami dei mugnaj; e con la seconda, firmata dall' onorevole Codronchi Segretario al Ministero dell' Interno, si ordina che i mugnaj tengano costantemente affissa nei mulini una tabella autenticata dal Sindaco, nella quale sia indicata in modo distinto la quota da riscuotersi per *tassa governativa* e quella da pagarsi *a titolo di molenda.*

Il *Bollettino della Prefettura* nelle sue ultime pagine riproduce una Notificazione del Provveditore cav. Cima che vide già la luce nel *Giornale di Udine*, concernente l'obbligo dei Direttori di Scuole e Collegi-convitti, e dei maestri elementari, di mettersi in regola riguardo alla patente; alcune tabelle di Statistica sul movimento della popolazione nella Provincia di Udine, e finalmente una lista di nomi che indicano il movimento testè avvenuto nelle Amministrazioni dello Stato e nelle Amministrazioni acali.

L' onorevole Giunta nominava il Conte comm. Francesco di Toppo a membro del Consiglio (composto di sei cittadini) per la conservazione del Museo friulano. Altre volte il signor Conte era stato pregato ad accettare codesto incarico; ma, avendolo ricusato, gli fu sostituito il Professore Taramelli da poco passato all' Università di Pavia. Dunque la Giunta non fece se non confermare con la nuova nomina il desiderio comune, e giustificato dal sapere come il di Toppo posseda molta erudizione archeologica e come sia stato felice in alcuni scavi e ricerche sul terreno ove era la romana Aquileja. E noi preghiamo l'egregio Signore ad accettare il propostogli incarico a maggior decoro dell' istituzione. Egli si è reso benemerito per incarichi assai più gravosi, ed il paese non lo ha mai dimenticato. D' altronde questo che ora gli viene offerto dalla fiducia della Giunta, è in armonia co' suoi studj e con qualche suo scritto, e con quell' affetto che ognora egli addimostrò verso tutte le istituzioni dirette ad illustrare Udine ed il Friuli.

Trieste-Pontebba. Leggiamo nel *Tergesteo.* Il divisamento di una congiunzione alla Pontebba risorge a Trieste più gagliardo che mai e un Comitato sta istituendosi per condurlo ad effetto. Tratterebbesi d'une facile strada che partendo da Ronchi si volgerebbe verso Cervignano, il confine e Palmanova e ci unirebbe rapidamente alla Pontebba, mentre un' altra laterale da Cervignano al confine verso S. Giorgio ci unirebbe alle ferrate venete. Si calcola che questa ferrata non costerebbe che fl. 3,200,000 locchè, valutata la sua importanza per il commercio mondiale, è davvero un nulla.

Ballo popolare. Domani sera avrà luogo nel Teatro Minerva il consueto *Ballo popolare.* Metà dell' introito netto sarà devoluto a vantaggio del Fondo Pensioni della Società operaia, l'altra metà verrà divisa in parti uguali fra l' Istituto Tomadini e la Società dei Giardini d' Infanzia.

Il biglietto d'ammissione al ballo, con diritto a refezione, costa L. 5, e facoltizza il possessore a condurvi due donne sotto la sua responsabilità. Il ballo avrà principio alle ore 9 pom; la refezione seguirà dalle 11 pom. alle 2 ant. Chi non prende parte alla refezione nelle ore stabilite vi perde il diritto. Le cibarie non consumate verranno offerte all'Istituto Tomadini.

I biglietti sono vendibili presso i Banchi del Lotto, da alcuni Cambiavalute e nei principali Caffè e Negozi.

Incendio. A Lestizza, nel pomeriggio del 7 corrente, sviluppavasi un incendio nella casa di proprietà di Antonio Rapezza; ed in poco d'ora le fiamme attaccarono le limitrofe stalle e fienile di Vida Federico, distruggendo tutto quanto ivi esisteva, comprese 4 pecore. Il danno si fa ascendere a L. 2000. Causa dell' infortunio si ritengono due fanciulli che trastullavansi accendendo un piccolo fuoco nell'aja, in prossimità ad una grande quantità di paglia.

Arresti. In S. Martino nel 1 corrente F. F. per vagabondaggio. In Volta nel 4 P. B., per contravvenzione alla sorveglianza speciale. In Sacile (detto giorno) D. C. A. per vagabondaggio. In Gemona (idem) T. A. per furti.

Ringraziamento. Il sottoscritto sente il dovere di fare un pubblico elogio e ben meritato ringraziamento all' egregio dott. Carlo Marzuttini, per avergli suggerito un metodo semplicissimo di vita regolare e facile per liberarsi da una eccessiva e precoce grassezza e da molti altri inconvenienti da essa dipendenti, mentre in pochi mesi può dichiararsi di sentirsi non solo liberato da gran parte dell' eccessiva pinguedine, ma anche di aver riacquistata in gran parte la primiera vigoria e agilità, tantochè spera di riaverla interamente, continuando il regime di vita prescrittogli dall' abilissimo medico, cui professa e professerà sempre la sua più sentita gratitudine.

GIOACHINO JACUZZI.

FATTI VARII

Tassa di Macinato. Il ministro dell'interno ha diramato la seguente circolare:

Sono informato che in codesta provincia i mugnai esigono compensi eccessivi per la macinazione dei cereali ed a loro scusa vanno insinuando che siasi aumentata la tassa dovuta allo Stato.

È lontana da me l'intenzione di contrastare ai detti esercenti il diritto di convenire liberamente cogli avventori il prezzo della mulenda, ma debbo preoccuparmi delle conseguenze che potrebbero derivare nei rapporti dell'ordine pubblico dalla diffusione di voci inesatte a carico dell'Amministrazione dello Stato.

È giusto che ciascuno assuma la responsabilità del proprio operato e se i mugnai intendono di vendere caro il loro lavoro, non si può permettere che riversino sul Governo l'odiosità che essi suscitano con una tariffa troppo alta della mulenda.

Per togliere di mezzo ogni equivoco e forse anco contribuire indirettamente a moderare esagerate pretese, io ravviso opportuno che in codesti Comuni si cerchi d' introdurre il sistema già sperimentato altrove con successo; cioè si prescriva ai mugnai di tenere costantemente affissa nei mulini una tabella autenticata dal Sindaco, nella quale sia indicata in modo distinto la quota riscossa per *tassa governativa* e quella fatta pagare *a titolo di mulenda.* Ogni qual volta piacesse ai mugnai di variare il prezzo della mulenda dovrebbero presentare al Sindaco la nuova tariffa per l'autenticazione, e per essere affissa nel mulino in sostituzione alla precedente.

I Comuni che sono già provvisti di Regolamento di polizia locale, potranno subito deliberare apposito articolo addizionale. I Comuni che ancora mancassero di Regolamento dovrebbero affrettarsi a provvedere. V. S. vorrà compiacersi di comunicare tosto questi suggerimenti ai Comuni di codesta provincia e procurare che li mettano in pratica.

I disertori sono avvisati. Certo G. M, di Milano, disertore dell'esercito, era ritornato in questi giorni dell'America, ritenendo d'essere cancellato dai ruoli del suo corpo, per aver raggiunto il 39° anno d'età. Egli però fu egualmente arrestato, e sarà tradotto avanti al competente tribunale. A questo proposito dobbiamo ricordare una recente circolare del ministro della guerra, nella quale è detto che, malgrado la legge 7 giugno 1875, prescrivente che l'obbligo del servizio militare debba cessare al di 31 dicembre dell'anno in cui un individuo abbia compiuto il 39° anno d'età, non per questo i disertori latitanti debbono a quella data essere cancellati dai ruoli dei rispettivi corpi, dacchè se l'obbligo del servizio militare cessa per essi, non rimane però alla data medesima estinta l'azione penale, la prescrizione non potendo essere invocata dal disertore che dopo compiuta l' età d'anni 50.

Ferrovie dell'Alta Italia. *Congresso Enologico e Fiera di vini italiani a Verona.* In occasione del 2° Congresso Enologico e della Fiera di vini italiani, che avranno luogo in Verona nei giorni 20, 21, 22, 23, e 24 corrente, a maggior comodo degli accorrenti saranno distribuiti biglietti d'andata e ritorno di 1ª, 2ª e 3ª classe con riduzioni nei prezzi dal 25 al 35 per cento, secondo le distanze, e con condizioni speciali di validità; oltre di che, a vantaggio degli espositori, saran concesse ai trasporti di vini ed aceti destinati o di ritorno dalla Fiera le riduzioni di tariffa stabilite.

Sussidii. Il Ministro della pubblica istruzione ha conceduto un sussidio di quattordici mila lire alla *Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti in Torino.* Dodicimila lire dovranno servire per inscrizione di nuovi soci tra i poveri maestri elementari. È noto come la detta Società dopo un numero d' anni, offra ai suoi soci una proporzionata pensione.

Un sussidio di mille ottocento lire ha conceduto al comune di Arsiero (Vicenza) per la costruzione di una casa scolastica nella borgata Fughi.

Il cattivo tempo è generale. La neve è caduta non solo nelle provincie nostre, ma anche a Firenze e perfino Napoli. Il Vesuvio ne è coperto in molta parte. In altri paesi, la neve è copiosissima. A Lubiana è alta un metro.

CORRIERE DEL MATTINO

La notizia che le Potenze avessero a dirigere un appello collettivo agli insorti della Erzegovina per indurli a deporre le armi, è stata smentita. A che difatti un tal passo se non si sa come rispondere alla domanda di garanzie che fanno gli insorti? La Commissione mista pelle riforme sarà, nel miglior dei casi, uno strumento inefficace, se non sarà addirittura uno strumento cieco e docile in mano alla Turchia, e, quanto al sindacato delle Potenze, esso potrà assumere, al più, la forma di consigli, di suggerimenti, di rimostranze, fors'anche di minaccie, quando il Governo ottomano si mostrasse impotente o svogliato nell'eseguire le riforme promesse. D'altra parte, prima che i mancamenti della Turchia sieno conosciuti e i lagni dei Cristiani abbiano virtù di commuovere l' Europa, sarà necessario che la pace sia turbata e che il sangue scorra un'altra volta. Con l'accettazione della Nota Andrassy da parte della Turchia, il nodo della questione è dunque tutt'altro che sciolto. Il problema rimane sempre insoluto.

Malgrado le loro simpatie slave, le popolazioni della Dalmazia sono tutt'altro che contente del favore accordato dal governatore generale Rodich, all' insurrezione nelle limitrofe provincie turche. I turchi, vedendo nell' appoggio dell'Austria una delle principali cause della durata dell' insurrezione, se la rifanno talvolta coi sudditi austriaci che per ragione d' interesse trovansi in Bosnia e nell' Erzegovina, e li maltrattano, come è successo ultimamente. L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli ha fatto rimostranze, cui la Porta ha risposto col raccomandare al governatore generale della Bosnia di guardar bene che tali fatti non abbiano a rinnovarsi. È anche assai che la Porta non abbia replicato con altre lagnanze.

Una notizia che si legge nella *Tagespresse* contrasta singolarmente colle assicurazioni date dal presidente del Consiglio dei ministri rumeno, alla Camera. Il citato foglio parla con tutta serietà, e col difenderai anticipatamente contro il rimprovero di voler spargere una notizia *à sensation*, del progetto ch' avrebbe il principe di farsi coronare re di Rumenia. A questo scopo si farebbero gli armamenti di cui fu questione ultimamente. Il detto foglio inoltre assicura che gli agenti della Rumenia presso le Corti delle Potenze garanti hanno dato lettura di questi giorni di un dispaccio del loro governo inteso a denunciare i pericoli che provengono al principato dal concentramento di truppe turche al confine, a Widdin. È superfluo il dire che queste notizie vanno accolte con molta riserva.

Un dispaccio da Vienna ci riferisce che la Commissione di quella Camera ha espresso il rammarico che nel trattato di commercio coi Principati Danubiani non si abbia ottenuto un trattamento eguale per tutti i sudditi austriaci senza diversità di religione. La restrizione si riferisce agli ebrei che sono esclusi dal diritto di far acquisto di stabili in Rumenia.

I giornali francesi oltre alle professioni di fede che innumerevoli candidati indirizzano individualmente agli elettori, in vista delle elezioni del 20 febbraio per la Camera dei deputati, contengono anche un certo numero di manifesti collettivi provenienti da comitati conservativi che si atteggiano a rappresentanti più o meno autorizzati di varie gradazioni della pubblica opinione. Lungo sarebbe l'indicare i punti nei quali tutti questi Comitati differiscono; facile è però dire il punto ch'esse tutte hanno comune; e questo è il desiderio potente di vedere sparire al più presto l'attuale sistema di governo. E ragionevolmente il *Nord* trova per lo meno bizzarra una politica che s' intitola *conservatrice*, mentre dichiara di non voler conservare alcuna delle vigenti istituzioni.

Il *Nyadaal Allet*, giornale di Stockolma, pubblicò recentemente degli articoli di fondo, intitolati: *Quadri dell'avvenire*, che furono assai notati, specialmente nel mondo diplomatico. Quegli articoli consigliavano lo sviluppo della marina svedese e la creazione di un regno scandinavo, coll'unione della Danimarca alla Svezia-Norvegia. Siccome non portavano firma, la curiosità del pubblico fu vivamente eccitata. Lo *Snellposten* di Copenaghen ha sollevato il velo dell'anonimo. L'autore dei quadri dell'avvenire non è altri che il re Oscar di Svezia, il quale volle comunicare agli svedesi le sue impressioni del viaggio a Berlino.

— Il 9 ha avuto luogo a Roma l' inaugurazione della lapide commemorativa al Casino dei Quattro Veneti ed al *Vascello*, in ricordo degli avvenimenti del 1849. Circa 300 reduci delle patrie battaglie appartenenti alla democrazia, attendevano fin dalle 2 il generale Garibaldi presso le rovine del Vascello. Venendo a passare acci-

dentalmente in carrozza il Principino di Napoli, la musica dei reduci lo ha salutato colla marcia reale.

Garibaldi, con suo' figlio Menotti, arrivò al posto alle ore 2 40 pomeridiane, e fu accolto al suono del suo inno. Egli prese la parola, dicendo: « Qui combattè un vero pugno di prodi di tutte le parti d'Italia; concedetemi per prima cosa ch' io rammenti come li conducesse il colonnello Medici. Ricordo anche come nel 1849 si proclamasse in Campidoglio la Repubblica romana, e come i fasti di quell' epoca fossero degni della Roma antica. »

Garibaldi ha fatto quindi l'elogio degli uomini di quel tempo, ed ha proposto l' invio di un telegramma al triumviro superstite Aurelio Saffi. Ha soggiunto dover dare delle spiegazioni. « Noi, egli ha detto, non siamo intransigenti. L'Italia nel 1860 voleva l' unità, e siccome a tal uopo era necessaria la cooperazione del Re Vittorio Emanuele, accettammo la Monarchia, facendo tacere i nostri sentimenti personali senza abiurarli. »

Garibaldi ha detto aver biasimato soltanto la condotta tenuta dalle Amministrazioni che si succedettero dal 1860 ad oggi. Ha raccomandato a tutti di fare il proprio dovere e di avere fiducia nell'avvenire e d' inspirarsi alle grandi memorie di Roma.

Il discorso fu accolto da applausi. Avanti al Casino dei Quattro Venti il generale ricordò i principali morti del 1849 e ripartì applaudito.

— Il *Piccolo* di Napoli scrive che il lavoro dei clericali per le prossime elezioni amministrative è quotidiano ed è su larga scala; e v' ha chi crede vogliano anche prepararsi alle elezioni politiche. Al Comitato direttivo di Napoli si accentrano dodici sottocomitati, uno cioè per ogni sezione. In questo momento, se le notizie che abbiamo sono esatte, i parroci ed i membri dei Comitati cattolici si occupano di *organizzare* gli operai.

— Leggesi nella *Libertà*: Sebbene come ci annuncia il telegrafo, le notizie intorno alle crisi ministeriale di Vienna fossero pura invenzione, l'on. Sella fino a stamane non era partito per Vienna. Vuolsi che l'unico motivo dell' indugio sia questo: L'on. Sella non vuole muoversi finchè non siasi copiato e firmato l' inventario del Materiale Mobile della Società dell'Alta Italia Occorrono ancora un paio di giorni (almeno secondo quello che assicurasi) innanzi che quest'altra formalità sia compiuta, e subito dopo l'on. Sella si metterà in viaggio.

— La Commissione dell'inchiesta sulla Sicilia ha rimandato al due marzo la continuazione del suo lavoro. In quel giorno si unirà in Roma, nei locali della Camera dei dei deputati.

— Sono aspettati dalla Spezia nel porto di Napoli, a quanto si dice, i seguenti legni: *Conte Verde, Roma, Venezia, Affondatore, Maria Pia, Authion, Calatafimi e Castelfidardo.*

— L' altra sera a Milano in uno dei corridoi del palazzo reale, fu trovato nascosto un individuo, che non seppe dare ragione alcuna del motivo per cui in quell'ora e in quel luogo egli si trovasse. Gli agenti di P. S., tosto chiamati, lo accompagnarono alla Questura, ove si qualificò per il sacerdote Tosti, di Piacenza. Per quanto fosse sollecitato a spiegare la sua presenza nel palazzo reale, e ad indicare il suo domicilio, egli si mantenne in proposito nel più assoluto silenzio, *(Perseveranza)*

— A Livorno si è suicidato il banchiere Soria.

— Si conferma la scomparsa da Palermo del signor Pietro Tagliavia, direttore-gerente della *Trinacria*. Intanto si sono iniziati i procedimenti giudiziari, per vedere sino a qual punto si estenda la sua responsabilità e quella degli amministratori della *Trinacria* nel fallimento successo. *(Bersagliere)*

— La fregata austriaca *Custoza* andata a Klek porta a bordo 549 uomini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Copenaghen 9. Nel Folkething il governo si dichiarò contro la proposta della maggioranza riguardo l' imposta sulla rendita, come condizione per la votazione delle spese straordinarie per la difesa del paese. Il governo insistette affinchè si aggiorni la questione dell' imposta sulla rendita finchè sieno esauriti tutti i mezzi disponibili.

Vienna 9. La Commissione della Camera incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Rumenia approvò una proposta colla quale esprime la massima che i diritti acquistati dall' Austria in virtù dei trattati colla Porta restano in vigore anche verso la Rumenia, e che l' Austria non ha mai rinunziato a questi diritti. Il ministro del commercio dichiarò che il Governo è dello stesso parere della commissione ed approvò inoltre la proposta di esprimere nella relazione il rammarico del Governo perchè nella conclusione del trattato di commercio colla Rumenia non è riuscito ad ottenere un trattamento eguale per tutti i sudditi austriaci senza diversità di religione.

Berlino 9. Al *Reichstag* si discute il Codice penale. Bismarck respinge le calunnie di alcuni giornali, negando assolutamente che esistano giornali ufficiosi, dichiarando che la Germania non nutre alcuna idea di conquista, ma trovasi contenta di ciò che possiede e non pensa a minacciare nessuno.

Parigi 9. Il deputato Voisin fu nominato prefetto di polizia.

Pest 9. Il partito liberale decise di aprire una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Deak.

Brindisi 10. Il Granduca Alessio s' imbarcò sulla fregata russa *Svetlana*, per la Grecia.

Parigi 10. Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Voisin a prefetto di polizia; Boisliste venne nominato direttore della sicurezza generale. La relazione del ministro del commercio, riguardante la revisione dei Trattati commerciali, dice che la grande maggioranza delle Camere di commercio domanda il mantenimento delle attuali tariffe convenzionali, salve certe modificazioni ai dettagli, e sostituzione dei diritti specifici ai diritti *ad valorem* nella misura praticabile.

Bucarest 10. Costaforu venne nominato ministro degli esteri ed Estrat ministro delle finanze. Il Senato diede un voto di biasimo al ministro dei culti per violazione dell' inamovibilità dei professori.

Ultime.

Londra 10. Fu pubblicata la corrispondenza relativa alla compera delle azioni del canale di Suez. Il primo documento è un telegramma di Derby a Stanton al Cairo, col quale chiede se è vero che una società francese abbia offerto di comperare le azioni. I documenti successivi riguardano gl' interessi di queste azioni. Una lettera di Odo Russell, ambasciatore inglese a Berlino, dice che Bismark approvò sinceramente la compera. Il Kedive avendo offerto il 25 novembre di vendere il diritto al 15 per cento sulla rendita netta del canale, Derby lo ringraziò ma non volle accettare. Derby invitò Stanton a ricordare al Kedive che gl' interessi sulle azioni sono già per priorità a carico delle entrate egiziane. Il governo inglese considererebbe da quel momento come incompatibile coll' integrità dell' impero ottomano l'atto del Kedive che sottraesse al suo controllo il canale di Suez Una lettera di Lyons a Derby in data 10 dicembre riferisce una conversazione con Lesseps, dalla quale risultò che il Kedive possedeva dieci voti, soltanto provvisoriamente, ed il suo diritto a non usarne non fu definitivamente regolato.

Napoli 10. Il re è arrivato alle ore 6,05 pom. e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari.

Montevideo 6. Il *Postale Europa* della Società Lavarello, è partito per Genova.

Roma 10. L' *Opinione* annunzia che Sella parti stassera per Vienna.

Londra 10. Fra i documenti di compera delle azioni di Suez havvi un dispaccio di Paget in data di Roma 3 dic. Paget riferisce una conversazione con Venosta che approvò completamente la compera e disse che considererebbe l' influenza dell' Inghilterra per gli affari del canale come assai vantaggiosa per l' interesse commerciale di tutte le nazioni e non potrebbe fare a meno di rallegrarsi di un fatto tendente ad aumentare l' influenza dell' Inghilterra nel Mediterraneo, non soltanto per riguardo ai servigi resi dall' Inghilterra all'Italia, ma anche per considerazioni generali relative all'avvenire. Un dispaccio di Buchanan in data di Vienna 16 dicembre riferisce che Andrassy dissegli che la compera delle azioni sarebbe altrettanto vantaggiosa al commercio austriaco che al commercio inglese, e che era lieto di avere la convinzione che non esisterà un sola questione in Oriente nè nell'Occidente d'Europa, nella quale gli interessi dell'Austria e dell' Inghilterra non fossero identici. Un dispaccio di Oddo Russel in data Berlino 26 novembre dice che Bismark approvando la compera delle azioni soggiunse che la considerava come una nuova importante garanzia pel mantenimento della pace in Europa.

Parigi 10. La dimissione del prefetto di polizia viene attribuita alle influenze del partito imperialista e suscita i commenti generali. Haussman ha pubblicato il suo programma in senso imperialista e a un tempo conforme alla politica del maresciallo Mac-Mahon.

Vienna 10. Il *club* del progresso nominò un comitato che in unione ai fiduciarii degli altri *clubs* costituzionali, abbia a studiare il modo di organizzare unitariamente il partito costituzionale allo scopo di conferire in comune sulla questione dell'accordo austro-ungarico.

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 10 febbraio

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.30	»	77.35
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.15	»	75.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.78	»	21.79
Banconote austriache	»	236.25	»	236.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

BERLINO 9 febbraio.

Austriache	513.—	Azioni	305.—
Lombarde	195.—	Italiano	70.90

LONDRA 9 febbraio

Inglese	94.3[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	19.1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	21.1[8 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 9 febbraio

3 0[0 Francese	67.22	Ferrovie Romane	—.—
5 0[0 Francese	104.75	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.65	Londra vista	25.12.1[2
Azioni ferr. lomb.	246.—	Cambio Italia	8.1[2
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.5[16
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

TRIESTE, 10 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.37.—	5.38.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.18.1[2	9.19.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.51	11.52
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	104.25	104.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.70	68.60
Prestito Nazionale	»	73.60	73.60
» del 1860	»	111.—	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	870.—	871.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	173.50	174.90
Londra per 10 lire sterline	»	114.80	113 75
Argento	»	104.—	103 75
Da 20 franchi	»	9.20.—	9.19.1[2
Zecchini imperiali	»	5.41.1[2	5.41.1[2
100 Marche Imper.	»	56.75	56.70

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Vengo a rilevare che Agenti viaggianti di qualche Società d'Assicurazioni si servono del Comunicato firmato dal sig. Tuzzi, (inserito nel n. 28 di questo Giornale, e a cui risposi nel n. 31) allo scopo d'indurre assicurati dalla Compagnia l' **Unione** a rinnovare i loro Contratti, colle rispettive Società.

Questo abuso *della mala sulla buona fede*, m'impone il dovere di ricorrere nuovamente alla pubblicità onde mettere in guardia gli Assicurati suddetti contro l'operato di tali Agenti, i quali, per l' avidità di una provvigione, nel mentre dimenticano le gravi conseguenze a cui espongono l'assicurato in caso d' incendio, sanno ancora benissimo che stipulando un contratto con una seconda Società — essendovene altro antecedente in vigore — non per questo l'Assicurato si svincola dagli obblighi assuntisi verso la prima; avvegnachè, sappiano tutti, che a tale proposito le Condizioni Generali di Polizza sono invariate e solidali per tutte le Compagnie.

Ed appunto si rende indispensabile che le Società assicuratrici obblighino i proprj assicurati all'adempimento dei patti contrattuali, inquantochè è sistema generale di tutte, niuna esclusa, suddividersi, mediante reciproci Trattati, i rischi che assumono; perlocchè subentrando Esse a vicenda negli obblighi dei propri clienti, si suddividono di conseguenza proporzionatamente anche i danni.

Non esito inoltre a far conoscere che certo signor Antonio Fabris di qui, agente di una Società fra le più rispettabili, (la quale non gli ordinò certamente di discendere ad armi sconvenienti contro una consorella) si arrabatta con ogni mezzo additando e spedendo quà e là il Comunicato suddetto, onde spargere discredito e trarne quindi partito. Avverto pure che oggi stesso con mia *lettera raccomandata*, nel diffidarlo per intanto ad una riparazione, gli ho affacciato pur anco le conseguenze derivanti dal suo operato a danno dei terzi, onde non possa accampare ignoranza.

È indubitato che se gli onorevoli Rappresentanti delle Società conoscessero il contegno di qualche loro dipendente, Essi, in omaggio a quella lealtà che fra Colleghi e Stabilimenti congeneri è un dovere, non accetterebbero tali operazioni, conscii assai bene che nel mentre l'assicurato deve pagare due premj, nessuna delle due Società Assicuratrici sarebbe per legge obbligata ad indennizzarlo in caso d' incendio, qualora in ciascuna delle due Polizze non fosse fatta esplicita dichiarazione di una duplice sicurtà. Avvegnachè, se è libero ad ognuno di assicurare gli stessi enti con più Società (ciò chè viene spesso praticato da Stabilimenti industriali e per tutte le Compagnie indistintamente) è per altro obbligatorio che nelle rispettive Polizze sia fatta speciale e chiara menzione delle Compagnie Coassicuratrici.

In quanto a me quale Direttore dell' *Unione* dichiaro altamente che sosterrò a tutta oltranza i diritti della mia Mandante, come del pari saprò *con indipendente coscienza tutelare sempre anche quelli dei miei assicurati foss'anco contro la Compagnia l'*Unione* stessa o qualunque altra che avessi avuto l' onore di rappresentare.*

Tanto ripeto francamente laonde si sappia che non vorrei venir meno giammai *per qualsiasi riguardo* a quella stima e fiducia della quale il fatto della numerosa mia clientela mi è solenne e benigna testimonianza, e di cui con grato animo mi tengo altamente onorato.

Udine, 9 febbraio 1876.

MASSIMILIANO ZILIO
Rappresentante la Compagnia Assicuratrice l' *Unione.*

N. 41 Distretto di S. Pietro — Comune di Tarcetta

Viabilità obbligatoria del Comune di Tarcetta

Il Sindaco di Tarcetta

AVVISA

che coi Decreti Prefetizi 31 gennaio 1875 n. 1115 fu autorizzata l' occupazione permanente di alcuni fondi siti nel territorio di questo Comune nella mappa censuaria di Tarcetta e Biacis, per la sistemazione delle strade di Biacis, descritta al n. 5 dell'elenco, e Tarcetta, descritta al n. 4 dell'elenco, di ragione delle Ditte qui sotto indicate e per le indennità qui sotto rispettivamente esposte state determinate mediante convegni e perizie, pagabili direttamente alle parti, sotto l' osservanza della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Coloro che avessero ragioni da esperire sovra tali indennità potranno impugnarle nel termine di giorni 30 da oggi, nei modi indicati dall'art. 51 della legge 25 giugno 1865 n. 2359, sull'espropriazione per causa di pubblica utilità, scorso il qual termine senza che sia proposto richiamo le dette indennità si avranno anche rispetto ad essi definitivamente stabilite nelle somme qui sotto indicate.

Strada di Biacis.

	Indennità
1. Melissa Pietro fu Andrea e figlio Antonio	L. 63.68
2. Blanchin Giovanni fu Giuseppe	» 73.03
3. Zujani Giuseppe fu Stefano, Leban Teresa fu Antonio conjugi, Succaglia Giacomo di Antonio e Sturam Teresa fu Giovanni conjugi	» 62.15
4. Succaglia Giacomo e Sturam Teresa conjugi	» 3.60
5. Teon Domenico fu Francesco	» 132.05
6. Blanchin Antonio fu Antonio, Manzin Maria fu Stefano e Blanchin Teresa di Antonio maritata Blanchin	» 273.31
7. Succaglia Marianna fu Giacomo	» 303.70
8. Blanchin Giovanni fu Giuseppe	» 105.57
9. Succaglia Marianna fu Antonio	» 198.53
10. Blanchin Antonio e Giovanni fu Antonio	» 419.75
11. Michelutti Leonardo fu Giacomo e Melissa Maria fu Andrea conjugi	» 172.05
12. Gujon Domenico fu Marino e Cromaz Maria fu Filippo conjugi usufruttuari e figlio Giuseppe proprietari	» 148.15
13. Raccaro Giuseppe e Giovanni fu Filippo	» 74.07
14. Raccaro Antonio fu Stefano	» 43.73

Strada di Tarcetta.

1. Cosmacini Antonio fu Giacomo e figlio Giovanni	» 216.37
2. Melissa Antonio fu Andrea e Melissa Antonio fu Valentino	» 9.88
3. Cernoja don Giovanni fu Luca	» 69.11
4. Carbonaro Gio. Batt. fu Antonio	» 49.38
5. Blanchin Antonio di Antonio, Cernoja Rosa fu Antonio conjugi, Cernoja Maria fu Antonio e Melissa Maria fu Giuseppe	» 12.34
6. Sturam Teresa fu Giovanni maritata Melissa	» 4.94
7. Specogna Giuseppe fu Michele	» 201.83
8. Clignon Stefano e Mattia fu Marino	» 123.46
9. Costaperaria Antonio e Giovanni fu Giuseppe	» 123.46

Dato a Tarcetta li 5 febbraio 1876.

Il Sindaco
G. ZUJANI

Il Segretario
G. Florom.

---

al N. 31 II.

IL PRESIDENTE

del Tribunale Civ. e Correz. di Udine

Visto l' art. 144 della Legge sul Notariato 25 luglio 1875 n. 2786:

Visto, che a sensi dell' art. 82 del Regolamento relativo furono i Notaj del Circondario di Tolmezzo aggregati al Distretto di questo Collegio Notarile con Decreto 8 gennaio dell'Eccellentissima Corte d' Appello di Venezia:

convoca

i signori Notaj dei circondarii di Udine e di Tolmezzo nel giorno di domenica dodici (12) marzo prossimo venturo, alle ore undici (11) antimeridiane nella Sala delle Udienze civili di questo Tribunale all' oggetto di procedere alla nomina dei sei membri, che dovranno comporre il Consiglio notarile.

Udine, 8 febbraio 1876

Il Presidente
SCARIENZI

(vedi IV.ª pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 127 — 3 pubb.

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Nei giorni 26, 27, 28 marzo p. v. ricorre in questa città la solita

FIERA DI CAVALLI

DETTA DELLA MADONNA DI MARZO

e nelle ore pomeridiane dei giorni 24, 25 e 26 stesso mese, avranno luogo nell'Ippodromo Comunale le Corse di Cavalli con premio; su di che la Società delle Corse pubblicherà apposito manifesto.

Locchè sia di notizia a chi ne avesse interesse; accennandosi che nuove strade e quindi nuovi stazi; l'erezione di nuove ed ampie stalle con vasti cortili laterali, procurano ogni desiderabile comodità pei cavalli che vi saranno condotti in occasione della Fiera.

Lonigo, li 19 gennaio 1876.

Il Sindaco
DONATI

N. 86. — 3 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Maniago

Comune di Claut

Il sottoscritto Sindaco in conformità alla delibera Consigliere I maggio 1872 ed al Prefettizio decreto 25 settembre 1875 n. 24653.

Rende noto.

1. Che col giorno 24 febbrajo corr. alle una pomeridiane si terrà in questo ufficio pubblico esperimento d'asta per deliberar al minor offerente il lavoro di costruzione del 1. e 2. repellante sul Chiadola contemplati dal progetto Tecnico 22 aprile 1873 dell'Ingegner Francesco dottor Cassini sul dato regolatore di l. 2201.99, salvo le maggiori spese conseguenti alle modifiche del 2. Repellente ordinate dal Regio Ufficio del Genio Civile della Provinia colla consulta 13 settembre 1875 n. 1518, e da liquidarsi e pagarsi a prezzi di fabbisogno in corso di lavoro.

2. L'asta si terrà col metodo della candela vergine, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari.

3. Il pagamento dei lavori in genere è stabilito in n. 3 rate, sopra certificato dell'Ingegnere Direttore comprovante un importo dei medesimi superiore d'un 10 per cento dell'ammontare della rata.

4. Nella prima offerta non sarà accettato un ribasso superiore alle lire 100.

5. Il capitolato d'onere, gli atti del progetto premessi, e le condizioni dell'appalto sono ostensibili nella segretaria Comunale.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 110 e la delibera definitiva con altre L. 220.

7. Il termine utile per presentare una miglioria non inferiore ad un ventesimo dell'ammontare della delibera provvisoria, scadrà il giorno 5 marzo alle ore 4 pomeridiane precise.

Claut li 2 febbraio 1876.

Il Sindaco
GIORDANI GIO. BATTA

N. 49.

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

COMUNE DI DOGNA

Avviso d'Asta

Regolarmente autorizzata con Decreto Prefettizio 28 dicembre 1875 n. 33328, nel giorno 2 marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane avrà luogo in questo ufficio Municipale sotto la presidenza dell'onorevole Commissario di Moggio un'asta pubblica per la vendita ai migliori offerenti delle seguenti piante in un unico lotto:

N. 1608. Piante Abete esistenti nel Bosco Comunale Chiaraschiatis valutate it. lire 13010;25.

L'asta si terrà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026;

Le piante saranno vendute sotto l'osservanza dei patti tassativamente espressi nel disciplinare tecnico 5 ottobre 1875 del R. Ufficio Forestale e nelle condizioni amministrative annesse al medesimo;

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio Comunale di Dogna dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.;

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 1301;00.

L'aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

Dal Municipio di Dogna
li 5 febbraio 1876.

Il ff. di Sindaco
CARLO TOMMASI

La giunta Municipale
G. Tommasi G. Roseano

Il Segretario
T. Tommasi

ATTI GIUDIZIARJ

3 pubb.

Incanto immobiliare

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

In esito all'ordinanza 27 gennaio 1876 dell'ill.sig. Francesco dott. Marconi Giudice Delegato nel concorso dei creditori verso l'eredità Pascal fu Vincenzo

rende noto

che non essendo nei giorni 13, 20 e 27 detto mese stati deliberati per mancanza di offerenti gli immobili sotto descritti

nel giorno 16 marzo 1876

nella residenza di questo R. Tribunale ed avanti il detto sig. Giudice Delegato seguirà un quarto esperimento d'asta col ribasso di due decimi dal prezzo di stima; ferme nel resto le condizioni portate dal precedente Bando 13 novembre 1875 di esso Cancelliere pubblicato, affisso e notificato a sensi di legge ed inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 28, 29 e 30 novembre stesso, ai num. 308, 309 e 310.

Immobili da vendersi
in Comune censuario di Pordenone

N. di mappa	Qualità	Superf.	rend.
931	Bosco ceduo dolce	1.25	0.49
932	Orto	—.80	2.42
934	Casa	1.28	109.48
935	Casa	0.10	37.18
936	Casa	0.08	7.15
2425	Zerbo	0.11	—.01
2911	Casa	0.21	45.22
3006	Luoghi terr. e sup.	—.04	14.30

N. 2911 e piccola porzione del num. 934, stim. L. 3680.—

N. 2425, 3006, 931, 932 e porzione dei n. 934, 935 936 stim. » 16260.—

N. 935, 936 porzione » 2040.—

Imp. compl. di stima L. 21980.—
Dato d'asta col ribasso dei due decimi L. 17584.—.

Pordenone 5 febbraio 1876

Il Cancelliere
COSTANTINI

Avanti il R. Pretore del I. Mandamento di Udine

Sunto di citazione

in materia commerciale

La Ditta Giuseppe Carlo Bertoldi e Comp. è creditrice verso Travisan Vincenzo, commerciante residente in Gorizia, di it. l. 385.29 pagabili al domicilio della ditta stessa in Udine e ciò per merci speditegli fino dal 7 gennaio anno corr.

Sulla richiesta della suddetta Ditta G. C. Bertoldi e Comp., io sottoscritto Usciere della R. Pretura I. Mandamento di Udine cito il sig. Travisan Vincenzo a comparire il giorno 28 marzo p. v. innanzi l'intestato R. Pretore alle ore 10 ant. onde sentir giudicare con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante appello od opposizione e senza cauzione — dovere esso citato Travisan Vincenzo pagare alla richiedente ditta la somma di it. l. 385.29 con gl'interessi del 6 0[0 a die petitionis; rifuse le spese di lite.

Udine li 10 febbraio 1876.

L'Usciere
G. Orlandini

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.